

CC:Operazione "Gatto selvaggio" 18 presunti santapaoliani presi tra Catania, Paternò, Bronte e Milano



Catania - CC:Operazione "Gatto selvaggio" 18 presunti santapaoliani presi tra Catania, Paternò, Bronte e Milano. I reati ipotizzati : associazione mafiosa, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini sono state coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Catania e svolte dai militari dell'arma del Comando Provinciale etneo. I soggetti interessati alle ordinanze di custodia in carcere:



GRILLO, 44enne nato a Bronte, domiciliato a Pesaro in via Arezzo 25, **Emanuele**



BONFIGLIO, 29enne inteso "u Malvagnotu", nato e residente Bronte in C.da Quintalati snc, **Giovanni**

CAPACE,

20enne nato a Catania, residente a Bronte in via Giudice Saetta n. 223, **Benedetto**



47enne nato a Catania, domiciliato a Bronte in via Mongibello 15, **Irene**

LANZAFAME,

48enne nata a Bronte, domiciliata a Pesaro in via Arezzo 25, **Giuseppe**



40enne inteso "Pippo Sasizza", nato a Catania, domiciliato a Paternò in via Palumbo nr. 2, **Eduardo PAPPALARDO**,



FAZIO,



22enne nato e residente a Bronte, in via Messina n. 223, **Antonino**



PRISCO

20enne nato e residente a Bronte in via Piersanti Mattarella n. 53,



Claudio REALE,

39enne nato e residente a Bronte in via Regina Margherita n. 115, scala D, **Antonino**



RUSSO,

22enne inteso "Nino Kennedy", nato e residente a Bronte in via Sac. Prestianni 48, **Sebastiano**



RUSSO,
48enne inteso "Nuccio"
nato e residente a Bronte
in via Don Luigi Sturzo n.
16, **Vincenzo SCIACCA,**



48enne nato a
Catania, residente a Bronte
in via Pericle n. 20,
Antonino TRISCARI,



32enne nato
e residente a Bronte in via
Regina Margherita n. 59/A,
Giuseppe UCCELLATORE,



26enne inteso
"Peppe", nato a Werdohl
(D), residente a Bronte in
via Guido Reni 20, **Fabio**



VICARIO,
23enne inteso "facci di
puma" nato a Colonia
(Germania) e residente a
Bronte in via L. Segantini n.
25. Sono interessati alla
misura cautelare degli
arresti domiciliari: **Nunzio**



GALVAGNO,
26enne nato a Bronte,
residente a Vizzolo
Predabissi (MI) via delle
Betulle n. 10, **Davide**



GAMBINO
24enne nato a Plettemberg
(D) residente a Bronte via
Maratona n. 16, **Luca LO**



FOCO 43enne
nato a Milano, residente in
San Giuliano Milanese, via
Fratelli Cervi n. 35. La
magistratura ha emesso 15
Ordinanze di Custodia
Cautelare in carcere e 3
sono agli arresti domiciliari.
Nel mirino delle forze
dell'ordine un clan mafioso
di Bronte ritenuto organico
alla cosca Santapaola-
Ercolano. Le indagini sono
state dirette dai Sostituti
Procuratori della Direzione
Distrettuale Antimafia etnea,
Dottor Antonino Fanfara e
Iole Boscarino, coordinati
dal Procuratore Aggiunto
Carmelo Zuccaro. Le
ordinanze di custodia
cautelare, eseguite di notte
dai militari della Compagnia
di Randazzo, sono state
emesse dal Giudice delle
Indagini Preliminari, dottor
Luigi Barone. Le numerose
indagini di Polizia Giudiziaria
condotte nel tempo, dirette
e coordinate dalla Direzione

Distrettuale Antimafia della
Procura di Catania, diretta dal
Procuratore Enzo D'Agata, i
numerosi procedimenti penali,
alcuni dei quali già passati in
giudicato o pendenti nei vari
gradi di giudizio, hanno ormai
conclamato storicamente,
secondo le forze dell'ordine,
l'esistenza nel Comune di
Bronte, di due gruppi mafiosi, il
primo facente capo al già noto
Francesco MONTAGNO
BOZZONE, inteso "Ciccio", ed il
secondo capitanato dal già noto
Salvatore CATANIA, inteso
"Turi". Le indagini eseguite nel
corso dell'attività che ha
determinato l'emissione delle
18 misure cautelari da parte
della Compagnia Carabinieri di
Randazzo, hanno illustrato con
dati probanti raccolti per mezzo
di intercettazione telefoniche,
ambientali, servizi di
osservazione controllo e
pedinamento, posti in essere
dal Comando Provinciale
l'attualità e la virulenza dei due
gruppi mafiosi che si sono
fronteggiati nel Comune di
Bronte, al fine di ottenere la
supremazia negli affari illeciti,
quali le estorsioni ed il traffico
di stupefacenti. Secondo le
indagini il teatro principale è
stato il Comune di Bronte,
sebbene le stesse siano state
estese, incidentalmente, anche
al territorio di altri comuni,
alcuni insistenti anche nel nord
Italia, a causa dello
spostamento di taluni affiliati in
paesi della Toscana e della
Lombardia per approvvigionarsi
di sostanza stupefacente da
immettere nel mercato della
suddetta cittadina etnea.
Numerose operazioni di Polizia
hanno consentito, nel tempo, di
scompaginare le due formazioni
criminali: per ultima
l'operazione "Trash", sempre
posta in essere dal Comando
Provinciale di Catania, che ha

portato in carcere numerosi componenti ritenuti nel gruppo facente capo a Francesco MONTAGNO BOZZONE, tutti accusati del reato di associazione mafiosa ed altro. Per le forze dell'ordine è evidente che la situazione di attrito doveva obbligatoriamente sfociare in atti violenti che si sono concretizzati nel tentato omicidio di Francesco MONTAGNO BOZZONE e, di rimando, in quello patito da Gabriele BELLITTO GRILLO, inevitabilmente legati da un unico filo conduttore, anche se scaturiti in circostanze diverse. Gli investigatori ritengono che con Salvatore CATANIA si siano anche schierati gli appartenenti della famiglia REALE/GULLOTTI, che è stata in contrapposizione al gruppo facente capo a Francesco MONTAGNO BOZZONE. Ignoti, il 22 febbraio 2007, avevano attentato per la terza volta alla vita di Francesco MONTAGNO BOZZONE, il quale era appena uscito dal carcere. L'episodio delittuoso sarebbe stato inquadrato dagli inquirenti nell'ottica della strategia adottata dalla famiglia REALE/GULLOTTI che mirava a vendicare la morte di un loro caro ed acquisire contemporaneamente la valenza mafiosa per tentare il "salto di qualità", distaccandosi e tentando di formare un gruppo a se stante. I carabinieri, nel corso delle indagini condotte nell'odierno procedimento penale, hanno fatto emergere stretti rapporti tra i componenti della famiglia

REALE (ed in prima persona di Claudio REALE) con elementi di primo piano della famiglia catanese dei "SANTAPAOLA/ERCOLANO" nella persona di Roberto BONCALDO, ritenuto elemento di rilievo della suddetta "famiglia" catanese. I militari hanno accertato colloqui per altro sfociati nel summit mafioso del 11 agosto 2007, che sarebbe stato chiesto proprio da Claudio REALE, per discutere di "cose importanti" ed interrotto dai carabinieri che arrestarono Roberto BONCALDO, all'epoca latitante, ed altri suoi 8 presunti fiancheggiatori. Gli investigatori, in considerazione del clima di scontro aperto venutosi a creare, ed anche al fine di mettere in atto le intenzioni di vendetta più volte palesate, le varie componenti del clan Catania avrebbero appurato che i gruppi si preparavano ad affrontare una eventuale guerra di mafia approvvigionandosi dei materiali e dei mezzi necessari a sostenerla. I carabinieri con le operazioni di O.C.P. hanno rinvenuto e sequestrato numerose armi nella disponibilità accertata di elementi della cosca, le operazioni di intercettazioni hanno permesso agli inquirenti di assumere come gli elementi stessi si stessero approvvigionando auto, moto, necessari al compimento delle azioni criminose progettate. Le indagini della Benemerita si riferiscono all'episodio del 17 marzo 2007: sequestro di 1 fucile da caccia e munizioni nella disponibilità

di Andrea GULLOTTI e Gaetano LONGHITANO; all'episodio del 24 gennaio 2008, riferito al rinvenimento di una moto oggetto di furto ed individuabile in quello per cui elementi della cosca avrebbero progettato di compiere un agguato, così come indicato nelle conversazioni intercettate tra Andrea GULLOTTI ed i suoi correi; episodio verificato il 25 agosto 2007, circa il rinvenimento in luogo nella disponibilità di un presunto associato, Emanuele BONFIGLIO, di 2 fucili semiautomatici cal. 20 e cal. 12 di provenienza furtiva, 1 fucile a doppietta con canne e calcio mozzato e con matricola abrasa, con diverso munizionamento, 4 passamontagna, guanti in lattice ed un giubbotto con strisce orizzontali rifrangenti del tipo utilizzato dalla "polizia Municipale", nonché targhe di autovettura risultante oggetto di furto. Gli investigatori hanno appurato che tra le finalità dell'organizzazione vi era anche l'intento di acquisire in modo diretto ed indiretto la gestione ed il controllo di attività economiche con conseguire ingiusti profitti e vantaggi, e tra queste anche le estorsioni. A tal riguardo citano gli inquirenti i seguenti episodi derivanti dal contesto di intercettazioni ambientali nel corso delle quali sono state intercettate conversazioni avvenute direttamente tra Salvatore CATANIA ed il cognato Sebastiano RUSSO inteso "Nuccio", riguardo ad estorsioni compiute in danno di commercianti del Brontese, e dei metodi di spartizione dei proventi di tali azioni, in cui rientrano elementi di altre cosche criminali; l'episodio che ha aggiornato la contiguità e

l'operatività dell'organizzazione criminale medesima, è riferito alla tentata estorsione ai danni di una sala giochi del Brontese, perdurata dal giugno al novembre 2010. L'attività dei militari ha permesso anche di definire l'esistenza di una struttura associativa, finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, che sarebbe emersa parallelamente dalle attività di indagini intraprese a convalidare l'esistenza di un sodalizio mafioso, capeggiato da Salvatore CATANIA. Le molteplici attività intraprese dagli investigatori per acquisire elementi a sostegno di tale ipotesi, hanno permesso ai carabinieri di definire che le attività principali sarebbero connesse agli stupefacenti ed erano state demandate in pieno da Salvatore CATANIA ad Emanuele BONFIGLIO. Gli investigatori ritengono che sia stata posta in rilievo la volontà dello stesso Salvatore CATANIA di estraniarsi dai compiti che attendono gli stupefacenti, delegando in tale attività proprio Emanuele BONFIGLIO. Le investigazioni dei carabinieri supportate da intercettazioni e riscontri, hanno permesso di comprovare un rilevante traffico di sostanze stupefacenti approvvigionate attraverso

propri intermediari, che curavano i contatti con fornitori dislocati nelle aree dell'hinterland fiorentino (Benedetto FAZIO dimorante a Greve in Chianti FI), e nel suburbio meneghino (Nunzio GALVAGNO dimorante a Vizzolo Predabissi MI). I carabinieri hanno accertato che la sostanza stupefacente così acquistata attraverso taluni associati, occultata all'interno di auto compiacenti o prese a noleggio, il 25 agosto 2007. I carabinieri nel corso di un'operazione recuperarono: circa 270 grammi di cocaina, le cui operazioni di occultamento avvenivano all'interno di una officina dell'hinterland milanese attraverso la complicità di persona esperta "Luca LO FOCO". I carabinieri accertarono, in quella inchiesta che la sostanza era stata posizionata all'interno del serbatoio di una auto presa a noleggio. L'operazione consentiva in seguito l'arresto in flagranza di due presunti affiliati: Giuseppe UCCELLATORE e Fabio VICARIO. Il sindaco di Bronte, **Pino Firrarello**, ha rivolto un plauso ai Carabinieri della Compagnia di Randazzo e della Stazione di Bronte, che coordinati dal procuratore capo Vincenzo D'Agata, dall'aggiunto Carmelo Zuccaro, e dai sostituti della Dda etnea Antonino Fanara e Iole Boscarino dalla Procura della Repubblica di Catania,

attraverso l'operazione "Gatto selvaggio" hanno assicurato alla giustizia presunti appartenenti al clan della cittadina dediti alle attività criminose: "Rivolgo il mio ringraziamento alle Forze dell'Ordine ed alla Procura della Repubblica - ha affermato il primo cittadino - per gli importanti risultati ottenuti con questa operazione, ma soprattutto per il lavoro incessante di prevenzione e repressione che ogni giorno svolgono nelle strade della mia città. Per la stragrande maggioranza di Bronte che è dalla parte della legalità, operazioni come questa restituiscono quella fiducia nella capacità dello Stato di garantire la legalità e salvaguardare la sicurezza dei cittadini, entrambi punti irremovibili e qualificanti dell'agire della mia amministrazione comunale". Così commenta il presidente della Provincia regionale di Catania, **Giuseppe Castiglione**, l'operazione "gatto selvaggio", che ha condotto all'arresto diciotto presunti appartenenti a un clan mafioso di Bronte ritenuto organico alla cosca Santapaola-Ercolano: "Il mio più vivo apprezzamento al Comando dei Carabinieri di Randazzo e al Capitano Donato Pontassuglia, al Comandante provinciale Giuseppe La Gala e alla magistratura che ha coordinato le indagini. Un plauso a tutte le forze dell'ordine che ogni giorno si impegnano con professionalità e tenacia per il ripristino della legalità sui nostri territori".